

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 23° - N° 1063

Domenica 5 settembre 2021

23° domenica del Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!»



«Effatà», cioè: «Apriti!».

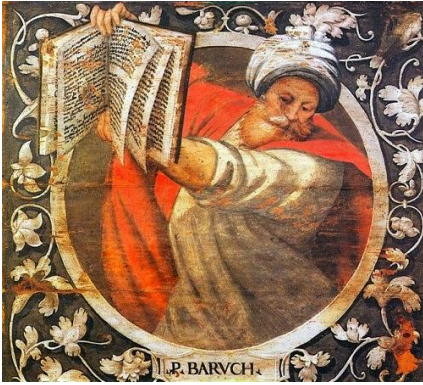
Dal Vangelo secondo Marco (7,31-37) In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà»,

cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

=====

Meditazione: Questo brano ci ricorda il giorno del battesimo, quando il sacerdote fece su di noi esattamente quello che Gesù compie sul sordomuto. Toccandoci le orecchie e la bocca, il sacerdote disse: "Il Signore ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede". Fin dall'inizio della nostra vita, quando è ancora impossibile ascoltare parole, ci viene comunque detto che l'ascolto della Parola è la nostra salvezza. Senza dubbio l'episodio evangelico riportato da Marco assume un valore simbolico per l'intero anno che ci sta davanti, oltre che per l'intera vita.

Marco parla di un sordomuto o meglio di un uomo affetto da grave balbuzie (la guarigione infatti consisterà nel parlare correttamente), il quale viene condotto davanti a Gesù per essere guarito. Gesù lo porta in disparte, lontano dalla folla, quasi a sottolineare la necessità di un rapporto personale diretto, intimo, tra lui e il malato. I miracoli, infatti, a differenza di quel che superficialmente si crede, non avvengono in un clima di esaltazione e di magia, ma nell'ambito di un'amicizia profonda e fiduciosa in Dio.



Baruc

Il profeta Baruc, che in ebraico significa benedetto, segretario e discepolo di Geremia, apparteneva ad una famiglia nobile di Gerusalemme. Il libro contiene materiali diversi, sia per genere letterario che per epoca di composizione. Si può pensare ad un'antologia, composta così:

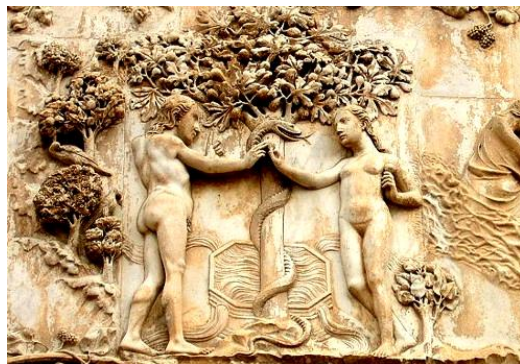
Prologo storico	1,1-15a
Liturgia penitenziale	1,15b-3,8
Inno alla sapienza	3,9-4,4
Omelia profetica di consolazione	4,5-5,9
Lettera di Geremia	6,1-72

Il libro di Baruc, pur raccogliendo elementi diversi, insiste su tre tematiche: il peccato d'Israele riconosciuto e confessato; l'impegno di conversione; la speranza fiduciosa nella bontà di Dio. Il peccato è visto come rifiuto di ascoltare la voce del Signore, disprezzo dei suoi comandamenti, abbandono della sapienza. Di fronte a questi comportamenti umani, si stagliano la giustizia, la fedeltà, la bontà e la misericordia di Dio. Il capitolo 6 (Lettera di Geremia) è uno scritto polemico contro l'idolatria, in particolare contro la religione babilonese. Nel prologo l'opera viene attribuita a Baruc, il segretario di Geremia. Si tratta di un caso di "pseudepigrafia", cioè di attribuzione fittizia di uno scritto a un personaggio famoso. Alcune somiglianze con il libro di Daniele fanno pensare che sia stato composto nel II sec. a.C.; nello stesso periodo va forse collocata anche la stesura della Lettera di Geremia (c. 6). I destinatari di questa raccolta di scritti sono certamente da ricercare tra gli Ebrei della diaspora, cioè tra coloro che, anche dopo l'editto di Ciro del 538, non avevano voluto o potuto ritornare. Vivevano come cittadini leali del paese in cui si trovavano, ma mantenevano un forte legame con Gerusalemme e con il tempio. La Lettera di Geremia è un esempio dell'attività apologetica di questi Ebrei, a difesa della loro fede, cercando di mostrarne la superiorità rispetto alle religioni pagane. Il libro di Baruc non fa parte del canone ebraico.

Proibito perché impossibile o impossibile perché proibito?

I termini *Impossibile* e *proibito* sono in relazione con *libertà e regola*, ma soprattutto, con *peccato* che non va confuso con il semplice anche se importante *senso di colpa* (dimensione psicologica), che alla fine dei conti non è altro che un aver sprecato un dono prezioso ricevuto *per e con amore* (dimensione spirituale). Tutti termini che, a mio avviso, hanno un certo nesso di causalità con quelli di impossibile e di proibito.

La Sacra Scrittura ci offre la chiave di lettura attraverso alcuni versetti del libro della *Genesi*: “Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: ‘È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?’. Rispose la donna al serpente: ‘Dei frutti degli alberi del



giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare, altrimenti morirete’. Ma il serpente disse alla donna: ‘Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male’”. Questo racconto vuole trasmetterci una significativa verità: non vi è un peccato che riguarda l’*avere*, ma essenzialmente l’*essere* dell’uomo. Infatti, i nostri progenitori avevano tutto, il loro peccato non ha riguardato il possesso di qualcosa o la ricerca di piacere, ma l’essere come Dio, il creatore, colui che decide che cosa è bene e che cosa è male. Questo è un vero e proprio delirio di onnipotenza che continua fino ad oggi, dove si pretende di decidere a chi dare la vita, a quale sesso appartenere, in poche parole: di decidere su tutti e tutto e l’esatto opposto, semplicemente partendo dal proprio ‘io’ scambiato per un ‘dio’. Da questa folle pretesa si susseguono le altre follie fino ai nostri giorni dove le varie ingiustizie, guerre, povertà, violenze e sofferenze degli uomini sono gli effetti che giornalmente abbiamo sotto gli occhi. La storia dell’uomo da quella folle pretesa si è trasformata in dramma e per moltissimi e spesso, in vera e propria tragedia. Il peccato dei nostri progenitori è consistito soprattutto nel credere a quanto affermava il serpente: Di credere che Dio è cattivo con loro, che vuole limitarli e costringerli per il suo proprio piacere, che proibisce loro delle cose buone perché non li ama.

Padre Bruno Esposito, O.P - pubblicato il 09/06/21

RICORDANDO	
Sabato 4 S. Messa ore 18	Giuseppina Lobosco, Giulia Ciulli Gelsomina e Ugo Rossi Renato Rosmarini
Domenica 5 S. Messa ore 10 Cresima	
Ore 11,30	Mario Rossetti
Mercoledì 8 S. Messa ore 18 <i>Natività di Maria</i>	Paolo Meoli
Sabato 11 S. Messa ore 18	Clorinda e Giuseppe Bruschi

<p><i>Samuele Alfei</i> <i>Alessio Ascione</i> <i>Luca Imbembo</i> <i>Edoardo Mancini</i> <i>Cecilia Montagnani</i> <i>Lorenzo Pieragnoli</i> <i>Salvatore Priamo</i> <i>Luca Sambri</i> <i>Marina Sanesi</i> <i>Giorgia Ulivieri</i> <i>Manuel Vaccaro Senna</i> <i>Daniel Ndoye Pape</i> <i>Sofia Monzitta</i></p>	<p><i>Celebrazione del Sacramento della Cresima</i> Domenica 5 settembre, ore 10</p>
	

GIORNATE DA RICORDARE:

Domenica 5 sett. GIORNATA INTERNAZ. DELLA CARITA'

Mercoledì 8 sett. GIORNATA INTERNAZ. DELL'ALFABETIZZAZIONE